

L'UOMO VIAGGIATORE INTERROGA I SUOI DEMONI E CAMMINA Di Sofia Badini

- Perché devo lasciare la mia terra?

Ho chiesto, scostando dagli occhi il velo verde
che li schermava dal sole. La sfinge colla faccia di serpente
si è levata lentamente dalla sabbia e mi ha guardato
beffarda.

- Sei un uomo giovane e devi soffrire.

Cadranno bombe che spolperanno
la tua terra, la
sventreranno. La polvere delle strade sarà mista a sangue,
ossa e sassi faranno da nido agli avvoltoi. E tu
dovrai soffrire.

Un'incudine sulle mie orecchie è giunta la profezia, ho urlato muto.

- Dovrai andartene e camminare scalzo, solo come il cane che morì
sotto le granate, finché non avrai piaghe ai piedi.

Sempre più beffarda ha sorriso la iena.

- E questo perché sei nato
dove non dovevi.

Camminare ho camminato, via sul deserto di terra rossa
e rovente, gli occhi fissi dentro
gli occhi blu del mare.

Mi hanno imprigionato in una fortezza di sbarre, dove non
c'erano creature vive, solo mezze morte, e mi hanno rotto tutte le ossa.

Sono fuggito, ho ripreso a correre
nella polvere mista a sangue, piangendo le finestre vuote della casa dilaniata,
con i veli verdi che mi cadevano di dosso come le bende di una mummia.

Su una barca mi sono nascosto dal sole, il topo che divora
la cicala, perché anche lui voleva seccarmi,
fare di me una statua di sale. Negli occhi blu del mare
non c'era neanche una nuvola,

il cielo sembrava dipinto,
tanta acqua ma niente da bere, bianca non era la nuvola
né la barca, bianchi
erano i palmi degli annegati.

Quando sono sceso sul molo bollente di vapore di ferro
l'ho baciato, ho benedetto il vulcano sconosciuto che svetta
dall'acqua, e non ho pensato a casa.

- Rivedrò mia madre? Rivedrò mio padre?

Ho chiesto alle piaghe sui miei piedi.

Ha risposto il demone peloso seduto sullo scoglio, sulle
conchiglie e sui gusci morti. Ha risposto
e vorrei non aver sentito.

- Nessuno rivedrai, giovane uomo, morte sono le speranze nella casa
dilaniata e nelle finestre vuote e nella polvere mista a sangue.
La strada nuova è bianca d'ombra, ci si affogherà
chi ricorda il passato.

Un martello sulle mie orecchie è giunta la profezia, ho urlato sottovoce.

- Sono perduti tutti? C'è chi potrà rendere le mie sofferenze
più lievi?

Il demone peloso si è rotolato sui gusci ridendo, ha riso
fino a gemere per i crampi al ventre
fino a sputare il suo fiato e la sua saliva
fino a farsi esplodere le giunture.

- Solo sei, come l'ultima delle formiche. E questo perché sei nato
dove non dovevi.

All'inizio li ho visti nei vetri delle bottiglie dissepolti
sulla spiaggia, riflessi nelle lische bianche
dei pesci, i loro capelli erano le alghe sul bagnasciuga.

Mi cullavano le loro voci

sulla sabbia di cocco, di anelli e collane colorate,
fra le pelli abbronzate e unte delle sirene con le gambe e
i tatuaggi all'henné. Mi cullavano

le loro cantilene nelle notti

dolci come quelle che ho lasciato e pensavo di non trovare più,
uscivano quelle ninna nanne dalla
luna comprensiva,

tanto che pensavo si curasse di me. Ma poi altri volti mi hanno guardato
ostili, diffidenti, neanche fossi una lumaca
o un serpente che ha cambiato pelle. Beffardi anche loro, mille volte
la sfinge.

E li spiavo, i miei cuori, dietro le finestre vuote della casa
dilaniata, sperando che fossero ancora lì.

I miei fratelli non si lasceranno sconfiggere dalla polvere
mista a sangue, pensavo, le mie sorelle saranno abili a intrecciare
corde di miele per trarmi in salvo. In un tempo che non ricordo
la luna voltaggiaccia mi ha gabbato,
nemmeno lei si curava di me.

E ho perso i miei cuori fra i campi di verdure.

- Perché? Perché?

Ho urlato infine a voce piena, senza riguardo per le orecchie sorde.

- Perché soffrire? Perché morire? Perché essere così soli, e soli, e soli?

Non c'erano sfingi colla faccia di serpente, né demoni pelosi.

- Mi ameranno mai? Mi ameranno mai? Mi vorranno mai, almeno?

Ignorato dal molo bollente di fuoco e dalla sabbia e dalle collane colorate, le urla si sono soffocate da sole, ha ruggito

il Molo di ferro e la Lisca beffarda nella mia testa ha pianto.

- Diranno che sei un ladro, che rubi il lavoro e stupri le donne. Diranno che sei vigliacco e barbaro, e sporco, uno sporco ladro del disordine. Diranno che le bende verdi dovresti inseguirle a ritroso, tornare nella polvere mista a sangue.

La mummia ti rivuole, ti reclama nelle finestre sventrate della strada spolpata, i vermi sotto la terra ti vogliono sposare alle bombe, soffrirai terribilmente perché devi, mentre ti strozzano con le mani o con le scaglie del serpente, e il demone peloso è la tua damigella.

Non c'è neanche un dio

che si curi di me, non c'è neanche un uomo che mi voglia per fratello,

la mia donna è morta e sepolta e non la rivedrò in nessun'altra vita.

E muti sono stati la Luna e il Sole e l'occhio del mare e tutti gli altri astri dilaniati dal demonio.